

## **Dall'ardesia alla lavagna digitale** **Intervista a Giovanni Biondi, Direttore dell'Indire**

*Quali sono, secondo Lei, le principali potenzialità comunicative e formative delle nuove lavagne digitali?*

Le potenzialità comunicative e formative di questo nuovo strumento sono sostanzialmente centrate sulla manipolazione degli oggetti (testi, immagini, audiovisivi, ecc.) che vengono proiettati sulla sua superficie. Questa manipolazione è molto più facile, flessibile e 'diretta' rispetto a quella permessa dal computer, è infatti possibile scrivere e disegnare sullo schermo, spostare icone, sovrapporre immagini, ecc.... anche solo col dito di una mano e senza aver bisogno di software specifici.

Queste caratteristiche d'interazione unite alle potenzialità espressive tipiche dei nuovi media, ne fanno uno strumento assai coinvolgente per gli studenti, che riescono a mantenere l'attenzione più a lungo.

Inoltre la lavagna digitale può essere usata non soltanto in modalità *stand alone*, come semplice supporto alla didattica, ma anche in rete su Internet o con altre lavagne, aprendo scenari comunicativi e formativi estremamente interessanti.

*Le nuove tecnologie didattiche hanno spesso incontrato forti resistenze da parte degli stessi insegnanti, che le hanno percepite come una minaccia alla propria "centralità" nel processo formativo: come si definisce il ruolo dell'insegnante nell'uso della lavagna digitale? E quello dei ragazzi?*

Io non credo che, se nelle aule il posto della lavagna tradizionale verrà preso da quella digitale, cambierà il ruolo dell'insegnante. Cambierà probabilmente il linguaggio che egli utilizzerà, le sue modalità comunicative, il suo modo di fare lezione, ma non il suo ruolo. Anzi la sua "centralità" potrà essere maggiormente valorizzata.

Per quanto riguarda i ragazzi l'uso della lavagna digitale consente un vantaggio importante offrendo un linguaggio, un ambiente comunicativo, a loro più vicino e in grado di stimolare una partecipazione più attiva.

*Dunque, la lavagna digitale sembra conservare una forte 'somiglianza' con il classico strumento dell'insegnare (la lavagna d'ardesia) ma, allo stesso tempo, offrire le potenzialità linguistico-espressive delle nuove tecnologie: una sorta di ponte fra due mondi o un mondo completamente nuovo?*

Direi un ponte fra due mondi, perché le lavagne digitali sono strumenti che entrano nell'ambiente senza trasformarlo radicalmente, ma andando a sostenere la comunicazione fra insegnanti e alunni con quelle importanti potenzialità a cui abbiamo accennato. Possiamo dire che l'aula diventa il luogo dove realtà fisica e realtà digitale si incontrano.

*Sarà più facile o più difficile fare lezione?*

Forse inizialmente si potranno riscontrare alcune difficoltà legate al fatto che gli insegnanti dovranno capire l'importanza di preparare, direi più propriamente sceneggiare, la lezione per sfruttare a pieno le potenzialità della lavagna digitale.

L'insegnante dovrà strutturare la sua didattica e cercare learning object, immagini, documenti idonei; ma una volta imparato a far ciò, la qualità della lezione e la sua efficacia comunicativa saranno assai maggiori.

L'uso della lavagna digitale si accompagna quindi allo sviluppo di 'biblioteche di oggetti', di *repository*, che ancora purtroppo non sono molto diffusi.

Gli insegnanti all'inizio saranno chiamati a fare uno sforzo, ma poi tenere la lezione sarà più semplice e gratificante.

*Quali possibilità formative sull'uso della lavagna digitale rivolte agli insegnanti e ai professionisti della comunicazione?*

Fino ad oggi una prima formazione all'uso è stata fatta soltanto dagli operatori commerciali, che si sono soffermati sugli aspetti prettamente tecnici. Tuttavia l'Università di Firenze sta portando avanti un'iniziativa molto interessante, un corso di perfezionamento incentrato proprio sui risvolti didattici e comunicativi, ma anche operativi, legati a questo strumento: "[Comunicare ed Insegnare. Verso l'uso della lavagna digitale](#)".

*La lavagna digitale può essere definita come una sorta di tavolo di montaggio?*

Certamente, seguendo un approccio costruttivista, possiamo considerarla un vero e proprio tavolo di montaggio della conoscenza. Tavolo che, come abbiamo visto, può essere anche condiviso in rete, e in grado di restituire mosaici comunicativi estremamente personalizzati.

La lavagna digitale può essere vista come una sorta di velo trasparente che rende possibile un'immediata manipolazione degli oggetti, permettendo a insegnanti e alunni di essere soggetti attivi nella costruzione della conoscenza, di creare *un mondo*.

*In Italia la sperimentazione della lavagna digitale è un fatto recentissimo, all'estero ha raggiunto già una diffusione importante: potrebbe indicarci alcune "best practices" sia a livello nazionale che internazionale?*

All'estero esistono molte buone pratiche, in Inghilterra, Canada e Stati Uniti, ma anche in Cina e Sud Africa. Un caso interessante è quello della scuola texana Mission Junior High School, la quale sfrutta le potenzialità di interazione della lavagna digitale per far apprendere agli studenti tecniche di disegno a mano libera.

In Italia Indire sta seguendo importanti progetti, promossi dal ministero, che prevedono l'utilizzo di questo strumento, come ad esempio *Marettimo Isole Minori* che sfrutta la lavagna digitale in rete per superare le difficoltà legate l'isolamento territoriale.